



*Dire et Chanter Les Passions*  
DCLP



REVUE

INTERNATIONALE



DIRE ET



CHANTER



LES PASSIONS



**03** L'Émotion chez Maria Callas

sept 2024

Directeurs de la revue :

Marc JEANNIN et David POULIQUEN

Directeur de publication :

Jean-François BIANCO



Revue à comité de lecture  
International peer-reviewed journal

**Directeurs de la revue** (par ordre alphabétique)

**Dr Marc JEANNIN**, Université d'Angers & **Dr David POULIQUEN**, DCLP

**Directeur de publication**

**Dr Jean-François BIANCO**, Université d'Angers

**Direction scientifique** (par ordre alphabétique)

<b>Prof. Matteo CASARI</b>	Alma Mater Studiorum, Università di Bologna
<b>Pr Adrian GRAFE</b>	Université d'Artois
<b>Pr Danièle PISTONE</b>	Sorbonne Université

**Comité scientifique** (par ordre alphabétique)

<b>Prof. Angela ALBANESE</b>	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
<b>Pr. Carlo ALTINI</b>	Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
<b>Pr Patrick BARBAN</b>	Université du Havre
<b>Pr Marina BONDI</b>	Università degli Studi Modena e Reggio Emilia, Conservatorio di Musica Vecchi Tonelli
<b>Pr Philippe BLAUDEAU</b>	Université d'Angers
<b>Dr Jean-Noël CASTORIO</b>	Université du Havre
<b>Fabio CEPPELLI</b>	Teatro Luciano Pavarotti
<b>Pr Carole CHRISTEN</b>	Université du Havre
<b>Dr Golda COHEN</b>	Université d'Angers
<b>Pr Nobert COL</b>	Université de Bretagne Sud

<b>Pr. Carl GOMBRICH</b>	The London Interdisciplinary School
<b>Simon LEADER</b>	The Leys School
<b>Dr Marie NGO NKANA</b>	Université de Strasbourg
<b>Jean-Yves LE JUGE</b>	Festival de musique baroque de Quelven
<b>Dr Nicola PASQUALICCHIO</b>	Università di Verona
<b>Dr Paul PHILLIPS</b>	Stanford University
<b>Dr Geoffrey RATOUIS</b>	Université d'Angers
<b>Dr Sophie ROCH-VEIRAS</b>	Université Catholique de l'Ouest
<b>Pr Clair ROWDEN</b>	School of Musicologie Cardiff University

## Équipe éditoriale

Volet édition :

Marine VASLIN

Lisa FISCHER

Marjorie GRANDIS

Volet graphique-design :

Allison LEGAVRE

Conception et supervision du numéro :

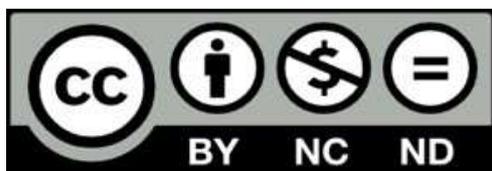
Marc JEANNIN

## Webmaster

Dominique RIBALET

Publication périodique

Revue en libre accès disponible sur : [www.dclp.eu/revue-dclp](http://www.dclp.eu/revue-dclp)



Langues de publication : français, italien, anglais

@ : [contact-revue-dclp@dclp.eu](mailto:contact-revue-dclp@dclp.eu)

ISSN : 2804-0074

Dépôt légal : février 2021

## Présentation de la *Revue internationale Dire et Chanter Les Passions*

---

La *Revue internationale Dire et Chanter Les Passions* (revue DCLP) est une revue à comité de lecture qui publie des articles rattachés à la thématique principale de l'expression des passions. Elle propose des sujets de réflexion interdisciplinaires de qualité, notamment autour de la voix et des émotions qu'elle suscite, selon des angles d'approche divers et originaux. La revue DCLP publie dans le domaine des sciences humaines et sociales, en format numérique et/ou papier, des articles émanant de chercheurs, d'experts, de spécialistes, d'artistes et de personnalités rayonnant dans une sphère nationale et/ou internationale. La revue DCLP publie des numéros thématiques et également des hors-séries, et une rubrique varia. Cela souligne l'engagement résolu de la revue DCLP en faveur du décroisement des savoirs et la diffusion des connaissances.



# CASTA DIVA

Maria Teresa Coraci  
Auteure

Per quattro giorni non mi hanno vista. Non hanno voluto vedermi. È una femmina signori Kalogeropoulos, ha gioito l'ostetrica tenendomi in braccio. E appena dopo il silenzio.

Quattro lunghissimi giorni in una gelida New York di dicembre. Una neonata lancia i primi vagiti, gli acuti, le estensioni di un potenziale sonoro che negli anni a venire avrebbe stravolto il mondo. Una neonata con i suoi grandi occhi neri che nessuno in quella casa si ferma a guardare.

Per quattro giorni non mi hanno voluto vedere. Mio padre e mia madre, dopo la mia nascita, non mi guardano, non mi abbracciano, non mi ascoltano. Io non sono il figlio maschio perduto, non sono un maschio appunto. Per questo ho sempre amato i teatri pieni di gente. Gente che mi guarda. Sono famelica di cibo e sguardi su di me. Ecco guardatemi, sono qui ! Ascoltate la mia voce ! Riempite il vuoto dell'inizio. Una voce divina, aveva commentato il maestro dirigendo la Traviata alla Scala, un'artista immensa!

Io, miope, non riesco a vedere i suoi gesti ma inseguivo alla perfezione la magia del suono, la ricchezza delle vibrazioni, e quelli che erano difetti li trasformavo in oro. Il Teatro alla Scala era la mia voce lanciata verso nuove dimensioni, era la culla negata in una New York invernale, era lo sguardo di mia madre che si posava su tutti e mai su di me. A Milano la Biki non ha un vestito che possa essere adatto al mio corpo in sovrappeso. La Biki nel suo rinomato atelier di moda ha vestiti per tutti tranne per me.

La Divina deve dimagrire, dicono in coro. La Divina è dimagrita, sussurrano curiosi, un anno dopo. A Milano mi sono trasferita con Meneghini, che poi è mio marito e mio manager. Siamo in equilibrio anche se gli anni che ci separano lasciano qua e là qualche traccia. Il suo sguardo è solido la sua ricchezza mi vizia, la sua passione per la lirica è una cura perfetta per la mia arte. Ho tutto, o quasi. Alcuni spettacoli li porto nel cuore, come l'esordio al Covent Garden di Londra con *Norma* o al Maggio Fiorentino con *Medea* . E le regie di Visconti alla Scala, che incanto! Hanno arricchito di luce la mia voce! *La vestale*, *La sonnambula*, *La traviata*!

Ricordo che durante *La Traviata* tolsi le scarpette... e le lanciai. Il pubblico quella volta si risentì... qualcuno non volle applaudirmi. Qualcuno mi lancia i ravanelli al posto delle rose! Che ridere quella sera. Io miope che raccoglievo ravanelli pensando fossero rose ! Meneghini dice che il pubblico non sempre comprende gli artisti. Dice pure che non serve Visconti per dar luce alla mia voce, semmai è il contrario. È la mia voce a dar luce a ogni teatro che mi ospita. Meneghini esagera sempre, lui ama la mia voce, ama la mia arte, ama ogni cosa di me. Mi ama anche se io

ho smesso di amarlo. È la Grecia che vi unisce, eh ? Le vostre origini elleniche? ha urlato Meneghini. Io non ho risposto. Una forte scossa di terremoto ha sbriciolato le fondamenta della mia vita. I vasi gli spartiti i vestiti sparsi nella furia di lasciarmi tutto alle spalle e andare via. Me ne vado, ho detto, ed ero già lontana. Aristotele ama le donne e il denaro. Anche il suo yacht porta il nome di una donna: Christina. Lui invece ha lo stesso nome del filosofo. Lo chiamano “collezionista di donne famose” ma io stento a crederci. Aristotele mi ha reso omaggio una sera a Parigi. È cominciata così. Era la seconda volta che ci incontravamo. Arrogante e magnetico, si precipitò in camerino con un mazzo di rose rosse e disse “Casta Diva è stata un incantesimo. Questi fiori sono per te”. Non mi diede il tempo di parlare. Al mio grazie era già via.

Meneghini non si è accorto di lui. Uno dei tanti ammiratori del Gotha internazionale, uno di quelli che dopo lo spettacolo mi raggiungono per omaggiarmi. È questo che pensò vedendolo andar via, che Onassis fosse uno dei tanti. Onassis e la Callas. La Callas e Onassis. Hanno cominciato a scrivere di noi, della nostra storia tumultuosa. Non so fino a che punto ci spingeremo. Aleggja come una forza superiore, un’energia che muove le nostre vite. Un aggrovigliato modo di esserci l’uno per l’altro. L’amore non si descrive, la passione è indicibile, la gelosia è un gioco perverso che sfugge al controllo. Siamo in guerra contro chi ci ostacola e siamo in guerra contro noi stessi. Il mare accoglie le urla e le armonie del piacere. Un giorno giuriamo di annodare le nostre esistenze fino allo stremo e il giorno dopo malediciamo il desiderio di stare vicini.

Onassis è divorato dall’impossibile. Tutto ciò che non può raggiungere facilmente o che non è permesso avere lo desidera in modo ossessivo, non ha pace finché non lo ottiene. Lo insegue a spada tratta, calpestando gli ostacoli, annientando nemici e amici, puntando dritto alla meta. La nostra casa a Parigi non sarà mai nostra. Ci sono voluti anni per capirlo. Anni di slanci improvvisi e declini del cuore. Nessuna quotidiana convivenza, al massimo si trattiene una settimana o due, o pochi giorni appena. E poi se ne va. Il grande armatore preferisce navigare verso l’orizzonte, la sua casa galleggiante ospita di continuo stelle del cinema, uomini d’affari, teste coronate. Callas la regina può navigare al suo fianco, ma la donna che l’amore ha reso insicura no, a lei non è permesso.

A volte sono stanca. Il tempo è diventato una lotta perenne per salvare questo amore. Una stanchezza inarrestabile mi impedisce di cantare. Spesso salto una corsa e poi un’altra. Ho rinunciato alle luci del palcoscenico un paio di volte. L’ho fatto per lui. È la prima volta che avviene. I colleghi sono stupiti, qualcuno mugugna alle mie spalle, i teatri vogliono la divina, la regina del mondo dell’opera, mentre io adesso sono soltanto una donna sola. Innamorata e sola. Ho scoperto di essere incinta mentre intonavo un acuto. Una nausea improvvisa ha rivoltato la mia voce. Ero felice. Ero incredula. Ero certa che avremmo ufficializzato la nostra unione. Quando Omero è nato non respirava. Onassis ha taciuto per tutto il tempo. Ha taciuto per giorni interi. Non voleva commentare o piangere per l’accaduto. Io non ho fatto altro: contorcermi dal dolore e odiare il mondo.

Quando nostro figlio è nato non respirava. Ho smesso anch'io di respirare. Parigi di colpo ha cambiato colore. Ho vagato senza meta per giorni interi. Forse sto vagando ancora senza ragione. Parigi di colpo ha cambiato colore. Non so se la gente mi vede quando cammino lungo la strada. Non so quanto tempo serve per tornare a vedersi. Io ho smesso di farlo. Non mi vedo e vedo lui con un'altra donna navigare per l'Egeo. Onassis e Kennedy, li vedo ovunque. Sui giornali, le loro foto ovunque. Ho smesso di cantare Casta Diva. La mia voce naviga con lui da qualche parte verso la Grecia chissà dove. Ho perso la mia voce. Credo sia rimasta attaccata alle sue spalle e l'abbai portata via senza volerlo. Quando Aristotele si girò per andarsene lanciai un urlo così potente che lo rincorse giù per le scale. Urlai e la mia voce andò via con lui per sempre. Per quattro giorni non mi hanno voluto vedere. Mio padre e mia madre dopo la mia nascita non mi guardano, non mi abbracciano, non mi ascoltano. Ho smesso anch'io di vedermi. Ho smesso di vedermi felice. Ho smesso di vedermi cantare. Sono qui, a Parigi e aspetto. Un giorno Onassis farà ritorno, porterà con sé la mia voce, "Casta Diva è un incantesimo dirà". Un giorno Onassis.

Palermo, ottobre 2023

Maria Teresa Coraci